



Fatti & misfatti

Castel Bolognese (RA)/ La BLAB diventa (anche) associazione

Sabato 22 febbraio 2020, al termine di una riunione molto partecipata tenutasi a Castel Bolognese (RA), è stata costituita la «Associazione delle Amiche e degli Amici della Biblioteca Libertaria Armando Borghi».

Le ragioni per cui la Cooperativa - che fin dal 1985 gestisce la BLAB (Biblioteca Libertaria "Armando Borghi") - ha deciso di recente di avviare il percorso che ha portato alla nascita della «Associazione», sono fondamentalmente due. In primo luogo, si intende favorire il coinvolgimento di nuove persone, risorse ed energie nelle attività della BLAB. L'«Associazione» dovrebbe consentire di allargare e rendere più stabile la rete di relazioni e di collaborazioni che nel corso degli anni è cresciuta attorno alla Cooperativa. Le persone che aderiranno alla nuova struttura troveranno in essa un ruolo riconosciuto e dei compiti, scelti liberamente e responsabilmente, e quindi motivanti. In particolare, da ora in poi tutte le decisioni riguardanti l'attività di promozione culturale, cioè la programmazione e l'organizzazione di eventi pubblici (convegni, seminari, conferenze, presentazioni di libri, ecc.), saranno prese di comune accordo dai soci della Cooperativa e dagli aderenti alla «Associazione», su un piano di parità. Alla Cooperativa resterà invece in esclusiva la responsabilità del patrimonio immobiliare e documentale (bibliografico e archivistico). La seconda ragione per creare l'«Associazione» riguarda le risorse finanziarie. Più persone interessate e coinvolte nel progetto della BLAB dovrebbero tradursi anche in un aumento dei mezzi economici a disposizione.

Possono aderire alla «Associazione»

anche persone di diverse opinioni politiche, purché queste non siano chiaramente incompatibili con i valori della BLAB (il fascismo e il razzismo restano una discriminante). L'importante - per farne parte - è dare un positivo giudizio di valore sull'attività che la Biblioteca Libertaria svolge, e volere contribuire in qualche modo a tale attività.

Per info:

Biblioteca Libertaria "Armando Borghi",
via Emilia Interna, 95

48014 Castel Bolognese (RA)

Tel. 0546 - 55501

E-mail bibliotecaborghi1916@gmail.com

Sito web bibliotecaborghi.org

**Biblioteca Libertaria
"Armando Borghi"**

Riglione (Pi)/ Un'edicola, Errico Malatesta, tra passato e speranza

In una di quelle pagine Facebook nelle quali si pubblicano vecchie fotografie di paese, scolaresche con grembiolini stirati a festa, formazioni di locali squadre di calcio e dove spesso molti concittadini sembrano ritrovare le proprie radici, è recentemente apparsa una fotografia che mi ispira il racconto di una vecchia storia. La foto è stata pubblicata su una community dove si raccolgono ricordi fotografici e documentali di Riglione, uno dei vari paesi che circondano la città di Pisa.

Lo scatto in questione (*qui pubblicato*) ritrae l'edicola del paese, di fronte alla piccola struttura si nota un signore in bicicletta e un giovanotto (come si di-

ceva un tempo) che indossa abiti che ci inducono a pensare che la foto sia stata scattata negli anni cinquanta; in secondo piano due ragazzini in pantaloni corti. La storia che andrò a raccontare non è però ispirata dai soggetti della foto, ma da tre dettagli e conseguentemente dagli eventi che si sono svolti intorno a quella rivendita di giornali; per comprendere fino in fondo una fotografia bisogna infatti individuare anche il contesto storico, sociale e geografico in cui l'immagine è stata scattata. Il primo dettaglio presente nella foto, alla destra dell'osservatore, è una lapide bianca della quale non si distingue l'epigrafe; il secondo è una ghirlanda affissa in basso alla lapide; il terzo invece non appartiene allo scatto, ma è una data scritta a penna sulla fotografia: 1953.

Tre dettagli che raccontano una storia lontana, di quelle che non si narrano nelle community di Facebook. Riglione, ancora oggi, è una borgata popolare alle porte di Pisa dove nelle ultime elezioni amministrative la Lega è diventata prepotentemente il primo partito, ma questa è un'altra storia. Le lontane radici di questo paese ci raccontano invece di altri sogni, di altre idee. Tra gli anni sessanta e settanta dell'ottocento, nella borgata pisana, si sviluppano due importanti aziende tessili, Nissim e Bolaffi de Veroli, e nel borgo vivono, lavorano e lottano le *fabbrichine*, nome con cui venivano chiamate le operaie delle industrie tessili pisane.

La borgata conosce le prime lotte operaie e nel 1873 proprio due *fabbrichine* di nome Santina e Assunta organizzano il primo sciopero; sotto una bandiera rossa, le giovani operaie guidano le compagne in una manifestazione che termina con l'assalto a un'altra fabbrica del paese, dove il proprietario teneva chiuse le lavoratrici per impedire loro di scioperare. Pochi anni dopo le mura del borgo ospitano la prima lapide pisana in ricordo di Garibaldi, siamo nel novem-